

Dibattiti I «nemici» dell'assegnazione attuale guidati dal finlandese Katainen. Il Belpaese contributore netto, ma anche secondo beneficiario

# Italia-Ue La prossima guerra è quella dei fondi

Giovedì a Varsavia il Comitato europeo delle Regioni per discutere del bilancio e delle risorse per le zone «periferiche»

DI FRANCESCA BASSO

**S**e sarà necessario, sbatteranno i pugni sul tavolo. Per l'Italia giovedì a Varsavia ci saranno il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il presidente del consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo: il Comitato europeo delle Regioni discuterà il futuro delle politiche di coesione e del prossimo bilancio Ue. Al tavolo siederà anche la commissaria Ue alla Politica regionale Corina Crețu e in parallelo si svolgerà una sessione ministeriale del Gruppo di Visegrád sullo stesso tema.

## Le parti

L'Italia è in prima fila perché siamo un contributore netto ma anche il secondo beneficiario dei fondi Ue (42,6 miliardi di euro) dietro alla Polonia. Entro fine anno la Commissione europea presenterà la proposta sul bilancio Ue dal 2021 e a seconda di come sarà concepito si saprà quale sarà l'Europa del futuro. Più di un terzo del bilancio attuale è destinato ai fondi strutturali: 454 miliardi da spendere nel periodo 2014-2020 e destinati a favorire la crescita economica delle regioni meno sviluppate, per renderle capaci di competere nel mercato unico. Questo modello, secondo il Comitato delle Regioni, è a rischio e l'appuntamento di Varsavia ha l'obiettivo anche di serrare i ranghi. I fondi strutturali sono stati spesso criticati

dalle forze euroscettiche dei contributori netti. Ora però cominciano ad avere nemici anche tra i governi nazionalisti dei Paesi dell'Est, Polonia in testa, che mal sopportano i paletti imposti da Bruxelles nella gestione dei fondi.

Ma è soprattutto all'interno della Commissione che starebbe prendendo piede un nuovo modello per l'attribuzione dei fondi. Ed è simile a quello messo a punto per il Piano Juncker, che il vicepresidente finlandese Jyrki Katainen, sostenuto da un nutrito numero di alti funzionari comunitari e di Paesi membri, vorrebbe applicare alle politiche di coesione sostituendo gran parte dei sussidi con prestiti agevolati e centralizzando le decisioni di investimento. Un modo per rendere i criteri di assegnazione più finanziari e meno «politici». C'è poi chi ritiene che il bilancio Ue debba orientarsi ora su priorità emergenti come immigrazione, controllo dei confini esterni, difesa comune, andando a sostegno dei Paesi che fanno le riforme, di fatto premiandoli oppure congelando i fondi, ma in questo modo sfilando dal controllo degli enti locali e lasciandoli in mano alle capitali.

C'è poi il problema della Brexit anche se le trattative per l'effettiva uscita saranno lunghe. Londra è un contributore netto e ancora non si sa con certezza quale sarà l'impatto finanziario del *leave* per le casse europee. Certo è che per mantenere lo

stesso livello di risorse comunitarie Bruxelles dovrà trovare una nuova soluzione. L'ex premier Mario Monti ha presieduto la commissione sulla Riforma dei bilanci della Ue, che ha elaborato un documento. Il punto centrale è arrivare a finanziare la Ue non più con i versamenti di ogni singolo Stato membro, come già avviene oggi, ma attraverso una raccolta diretta da parte di Bruxelles. Però c'è chi è preoccupato sugli effetti che nuove «tasse europee» — anche se Monti è stato chiaro nello spiegare che il documento «non è un lavoro finalizzato ad accrescere le tasse in Europa» — potrebbero avere sul crescente antieuropeismo.

## La soluzione

Quale sarà la via d'uscita probabilmente lo dirà il Libro bianco di Jean-Claude Juncker pensato per l'anniversario del Trattato di Roma, che il collegio dei commissari dovrebbe adottare mercoledì e poi presentare l'8 marzo. Si tratta di un *paper* sul futuro dell'Europa, che preoccupa più di una capitale, specie quelle alle prese con le elezioni (in sequenza, l'Olanda a metà marzo, la Francia a fine aprile, la Germania in settembre), perché dovrebbe contenere il progetto di rilancio dell'integrazione europea. Ma preoccupa anche il Comitato delle Regioni: lì si capirà cosa accadrà alle politiche di coesione e la disponibilità a sovvenzionarle o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



